

[Home](#) > [Attualità](#) >

ATTUALITÀ IN EVIDENZA

Il sindacato dei medici: nella bozza del nuovo Pos non c'è il dea di II livello

Ultimo aggiornamento **Ago 9, 2019**  0

E' l'allarme lanciato da Anaa Assomed che in conferenza stampa ha denunciato la situazione critica dei Pronto Soccorso

«Nella bozza del Piano Operativo Sanitario 2019-2021 per il Molise, redatta dai commissari Angelo Giustini e Ida Grossi e al vaglio dei ministeri della Salute e dell'Economia, non è presente il Dea (Dipartimento di Emergenza e Accettazione) di II livello, identificato con l'ospedale Cardarelli di Campobasso». È l'allarme lanciato dal sindacato Anaa Assomed Molise, l'associazione medici e dirigenti del Servizio Sanitario Nazionale, che ha parlato tramite i suoi vertici, tra cui il segretario Massimo Peccianti, in conferenza stampa dalla struttura sanitaria del capoluogo, spiegando come questo tipo di dipartimento «ci permetterebbe di centralizzare tutti i pazienti politraumatizzati al Cardarelli di Campobasso il cui problema, ormai risaputo, è la Neurochirurgia».

Il Dea di II livello, infatti, assicurerebbe le funzioni di più alta qualificazione legate all'emergenza, tra cui la Cardiochirurgia, la Neurochirurgia, la Terapia Intensiva Neonatale, la chirurgia Vascolare, la chirurgia Toracica, secondo le indicazioni stabilite dalla programmazione regionale, in cui potrebbero rientrare anche le unità per Grandi Ustionati e le unità Spinali. L'altra emergenza denunciata dal sindacato riguarda il funzionamento dei Pronto Soccorso con «la carenza di personale a causa del periodo di ferie in essere, ma controbilanciata dalla dedizione di altri medici che rinunciano ai loro diritti per soddisfare la domanda massiccia di salute delle persone» Poi, l'affondo contro il sistema politico regionale attuale che per l'Anaa Assomed «fa arrivare risorse, ma non fa funzionare la

sanità pubblica per interessi di clientelismo e per favorire il privato convenzionato e il privato "puro" ed è per questo che siamo dalla parte dei commissari Giustini e Grossi, i quali sono qui per risolvere un problema economico perché non si può affidare il risanamento del sistema pubblico a chi lo ha danneggiato». In ultimo, ma non da ultimo per importanza «il blocco per mancanza di personale a causa dell'esiguità delle borse nelle specializzazioni che sono a numeri fissi per mancanza di programmazione a livello nazionale». Tuttavia, per il sindacato, la buona notizia nel quadro negativo generale è «il nuovo contratto collettivo nazionale faciliterà l'ingresso di nuovi specialisti che aiuteranno tanti a mantenere il posto ammorbidendo l'effetto del pensionamento per la "Quota 100" con adeguato livello delle prestazioni».

Rete dell'emergenza urgenza da cambiare e carenza di medici: le proposte dell'Anaa

Il sindacato vede spiragli nel contratto appena firmato: incentiva a entrare e restare negli ospedali pubblici

in [Sanità](#) — di [Ppm](#) — 9 Agosto 2019



Una situazione critica, è innegabile, quella della sanità molisana. L'Anaa ribadisce le sue proposte – per esempio la centralizzazione in un'unica struttura, in regione, la gestione delle emergenze sanitarie e dei politraumi -, si schiera al fianco dei commissari per quanto riguarda il punto nascita di Termoli (chiuso da Giustini e Grossi perché fuori standard e carente di personale e riaperto dal Tar).

Unica nota positiva, non proprio irrilevante visti i tempi, la firma del nuovo contratto collettivo. «Incentiva i giovani a entrare nel servizio sanitario nazionale e gli anziani a restarci», sintetizza il segretario regionale del sindacato dei medici Massimo Peccianti.

«Il contratto firmato nasce in un momento di grave crisi per il servizio sanitario nazionale dovuto alla scarsità di risorse. In questa cornice è stato firmato un atto innovativo che presenta diversi vantaggi. Il primo – spiega Peccianti – è di facilitare l'ingresso dei giovani specialisti, quelli che mancano per il ricambio generazionale e soprattutto per poter mandare avanti il sistema. È un contratto che però tiene conto anche delle persone che sono e resistono nel sistema sanitario nazionale da un po' di anni, con una premialità non tanto dal punto di vista economico quanto dal punto di vista della carriera perché sono previsti degli incarichi di tipo professionale anche scalati negli anni, in maniera da riconoscere una progressione di carriera». Con queste e altre misure, si mantiene il livello delle prestazioni e si contiene il rischio svuotamento delle corsie dovute a quota 100.

La carenza di medici, aggiunge Giovanbattista Ferillo, ha molte cause. «Una delle quali è l'esiguità delle borse di specializzazione, ci sono numeri fissi e quindi non ce la si fa a coprire tutti i posti. In definitiva, una mancanza di programmazione a livello nazionale. Per esempio, sono oltre 20 anni che mancano gli anestesisti, ci sarebbe stato tutto il tempo per correggere la rotta. Alla carenza di anestesisti si è aggiunta quella dei pediatri e di altri specialisti e siamo alla situazione di oggi».

Situazione in cui i pochi medici in servizio fanno turni massacranti e, soprattutto al Pronto soccorso, sono vittime di aggressioni. Proprio nei Pronto soccorso degli ospedali molisani – Campobasso, Isernia e Termoli – l'estate 2019 è difficilissima. Più pazienti nei mesi di luglio e agosto, meno medici per via delle ferie. «I turni si fanno giorno per giorno», conferma Benedetto Potena. «Ci sta dando una mano il 118 ma anche i colleghi hanno le ferie e servizi aggiuntivi in spiaggia. D'altro canto, non si trovano specialisti, i concorsi vanno deserti, per tanti motivi i medici non vogliono lavorare nell'urgenza. La soluzione va trovata a livello nazionale». Critico, poi, Potena sul piano per l'emergenza urgenza: «È incompleto e va rivisto. Il problema è che non abbiamo un Dea di II livello e

quindi per le emergenze e i politraumatizzati dobbiamo rivolgerci a strutture esterne o di fuori regione. Ci sono stati casi emblematici in cui la carenza di questo piano è venuta fuori in maniera drammatica. Un Dea di II livello ci permetterebbe di centralizzare i politraumi a Campobasso».

Infine, il punto nascita di Termoli e la battaglia per riaprirlo. «Anaa è con i commissari Giustini e Grossi, esistono le leggi e loro le fanno rispettare. Chi parla di sanità pubblica dimentica che è venuto meno al dovere di intervenire sulle cause e non sui sintomi dei problemi». Sul perché, cioè, le donne non partoriscono al San Timoteo che per questo è sotto la soglia dei 500 nati.

r.i.